

Lunga lettera dell'ex rettore al senatore azzurro Ferruccio Saro dopo il suo ennesimo attacco alla conduzione finanziaria a opera dell'attuale primo cittadino di Udine

Honsell a Saro: basta fango, il governo aiuti l'ateneo

Il sindaco: l'università è cresciuta, i conti sono a posto, l'attuale situazione ha motivazioni romane

«Basta fango. Questa sarà la prima e ultima volta che Le rispondo. E lo farò in modo pacato. La gestione dell'università si misura dai risultati ottenuti». Questo l'appello che il sindaco di Udine, Furio Honsell, lancia al senatore Ferruccio Saro (Forza Italia) dopo il nuovo attacco di quest'ultimo sulla conduzione finanziaria dell'università da parte dell'ex rettore. «Diamoci da fare – conclude la lettera di Honsell a Saro – affinché il governo si decida a dare all'ateneo di Udine quello che gli spetta. E se proprio vuole attaccarmi ancora, si rilegga prima Borges».

Honsell si dice certo che se l'Università di Udine invece di crescere fosse rimasta nana o non ci fosse stata proprio, «Tremonti, e insieme a lui - mi sembra di capire - anche Lei, avreste gioito». Insomma, la gestione di un'università si misura dai risultati. Honsell ricorda le classifiche del Censis sulla qualità della ricerca e didattica, e quelle di AlmaLaurea sull'occupazione dei laureati. «Durante il mio rettorato – insiste – molte facoltà sono state tra le prime in Italia e i nostri laureati hanno avuto tempi di ingresso nel mondo del lavoro in media molto più bassi che altrove». Senza contare le decine di brevetti.

«Sono arrivato all'università di Udine – aggiunge – nel 1989. Non avevo nemmeno la scrivania, gli studenti non raggiungevano i 10mila (a Trieste erano quasi il triplo) e nessun ricercatore aveva ancora realizzato un progetto europeo. I giovani friulani lasciavano il Friuli a migliaia. Oggi gli studenti sono raddoppiati, ce ne sono più che a



Il sindaco Furio Honsell

Trieste, e la nostra università è nota in Europa». Honsell ammette di avere fatto in modo di tenere aperti tanti corsi, di aver attivate tante borse di dottorato e di studio e di avere assunti tanti ricercatori e precari, anche se «i soldi sono sempre stati pochissimi e andavano in misura maggiore alle università più antiche anche se meno virtuose. Ma ce l'abbiamo sempre fatta, malgrado il sottofinanziamento e le tante promesse dei vari ministri incaricati».

Per farcela – scrive ancora – abbiamo dovuto trovare fondi in Europa, in Regione, dalle imprese, dagli istituti di credito e dalle fondazioni,

dalle associazioni di categoria. La situazione è sempre stata molto difficile: non l'ho mai nascosto a nessuno, nemmeno a Lei. Glielo dissi la prima volta nel 2003 e Lei mi diede anche alcuni consigli su come convincere l'allora ministro Moratti a resistere agli assalti delle università meno virtuose. «Ma come Le spiegarci già allora, gli aumenti stipendiali non li decidono le università e, a differenza di quanto accade per altre categorie di personale ministeriale, ricadono sui bilanci delle università. L'università di Udine ce l'ha sempre fatta, però. E con le carte in regola: i bilanci sono stati approvati quasi sempre all'unanimità,

così come hanno avuto il via libera dai revisori dei conti. E i bilanci consolidati sono sempre stati in attivo. Credo che nel 2008 chiuderanno con oltre 7 milioni! I riferimenti che Lei fa sono al bilancio dell'amministrazione centrale e non a quello dell'intero Ateneo. Lei dimentica sempre di citare il bilancio dei dipartimenti. Dal 1993 la divisione dei due bilanci è un fatto puramente interno. Diversamente da altri atenei, i nostri dipartimenti ricevono tutti i servizi gratuitamente dall'amministrazione centrale».

Infine, quest'anno la situazione è aggravata solo per il fatto che il decreto Tremonti invece di riequilibrare o di aggiungere risorse ha, di fatto, tagliato i fondi a tutte le università. Inoltre, si sono aggiunte spese di personale supplementari per una causa di lavoro che ha origini da una legge del '99 (quando io non ero nemmeno prorettore) e d'è stato aumentato per legge l'importo delle borse di dottorato (cosa per altro corretta)».



Palazzo Florio, una delle sedi amministrative dell'università